

Alla vigilia del referendum è capitato a tutti di vedere in televisione servizi in cui i giornalisti che interrogavano i cittadini sul **ruolo e sulle funzioni del Cnel** ricevevano nel migliore dei casi risposte pasticciate e nella peggiore delle ipotesi trovavano persone del tutto ignare su cosa si celasse dietro questo acronimo.

Sui social network lo sberleffo è stato ancora più evidente con la diffusione di foto che alludevano ai festeggiamenti per la mancata abolizione del Cnel e addirittura c'è stato chi stava pensando di salutare il 2016 organizzando la festa a Villa Lubin, prestigiosa sede del Consiglio nazionale Economia e lavoro.

Negli ultimi tempi sul Cnel si è spesso ironizzato e scherzato ma di là di queste goliardiche trovate all'indomani del referendum che ne prevedeva l'abolizione, è obbligatorio interrogarsi e riflettere su quello che dovrà essere **il futuro di quest'organo costituzionale**.

E penso che bisognerebbe ripartire proprio dalle ragioni che i padri costituenti individuarono e inserirono nella carta fondamentale dello Stato **all'articolo 99**, facendo un'autocritica profonda su quella che è stata l'importanza che tutte le parti sociali hanno attribuito al Cnel in questi anni.

Già lo scorso anno sempre su questo [blog](#), avevo evidenziato che qualora con il referendum si fosse proceduto all'abolizione del Cnel, si sarebbe posto un problema di rappresentanza degli interessi delle imprese.

La mancata abolizione rappresenta così **l'opportunità giusta per rendere finalmente efficiente la struttura, un'autoriforma che spetta alle parti sociali** e che nel merito e nel metodo va concordata e non invocata per ripristinare l'esistente come sembra si stia tentando di fare...

Continua a leggere su francescorivolta.it